



## **11.11.11 Occupiamo le Strade. Occupiamo il mondo**

**<< *L'odore dei soldi fa deviare anche il corso dei fiumi*>>**

Dallo stato di calamità a quello d'emergenza, il leitmotiv relativo al clima, ed alle conseguenze delle sue manifestazioni, pare sia straordinarietà, come a motivare l'incapacità collettiva di prevenire, o limitare, alluvioni, tracimazioni di fiumi, allagamenti, frane e smottamenti.

Non domandiamoci se il clima sta cambiando: è già cambiato.

Quel che è avvenuto nella nostra città e non solo, lo abbiamo già visto ed ancora succederà; sappiamo, da anni ormai, che solo una politica attenta alla cura ed alla tutela dell'ambiente, ai bisogni delle persone e del mondo che abitano, può risanare quell'equilibrio, ormai perduto, tra uomo e natura.

Le moderne politiche occidentali dimenticano, invece, i beni comuni in favore del profitto, la difesa del territorio, il sostegno dell'agricoltura rurale, la gestione delle acque, favorendo opere inutili o dannose.

I sindaci monetizzano il territorio concedendo aree a rischio per box interrati e parcheggi di superficie ad incentivazione dell'uso dei mezzi privati, per centri commerciali pieni di precari, per capannoni senza merci. Pensiamo ai nostri comuni, dove si preferiscono opere che soddisfano gli appetiti delle lobbies della gomma e del cemento (gronda, terzo valico, ...) o che garantiscono gli oneri di urbanizzazione, piuttosto che investire sulla messa in sicurezza dei territori.

Sfruttamento e speculazione sono i parametri che regolano gli interventi sui territori e sulla gestione dei beni ambientali e se quegli stessi interventi, magari opportuni e necessari, non rappresentano un modo per "fare cassa", abbandono e incuria sono le sole risposte ...

Il pensiero unico stigmatizza le buone pratiche e la colpa dei disastri è di chi dice no alla speculazione mentre la fede nel Pil alimenta l'industria delle catastrofi.

Intanto centinaia di volontari spalano nel fango, a Genova e nello spezzino come altrove e dalla politica si levano messaggi di solidarietà ma nessun proposito di mutare la rotta...

Lottiamo per un cambiamento radicale, che si opponga alla cementificazione del suolo ed al suo abbandono, assumendo un modello economico riproduttivo: i comuni, presidi democratici del territorio, devono avere i mezzi per curare la natura che li circonda, rifondando le loro economie in una conversione compatibile, libera dalle imposizioni del mercato e della BCE.

**Altro che TAV, Gronda, Ponte sullo Stretto, Mose o missioni militari.**

**SPIAZZA AFFARI - GENOVA**

<http://spiazzaaffarigenova.blogspot.com/>

spiazzaaffari.genova@gmail.com